

**Politica.** Il vicepresidente del consiglio regionale in pole position tra i papabili alla poltrona di primo cittadino

# Placido guarda a Palazzo di Città «Fare il sindaco, chi direbbe no?»



► Il vicepresidente del Consiglio regionale Roberto Placido

**Stefania Aoi**  
stefania.aoi@epolis.sm

Se Enzo Ghigo ha dato la sua disponibilità a correre come candidato sindaco per il centrodestra sotto la Mole, a sinistra nessuno invece si sbilancia. Ma già circolano i nomi dei papabili: quello del rettore del Politecnico Francesco Profumo, del ministro ombra Piero Fassino, del presidente del consiglio regionale Davide Gariglio. E ultimamente anche quello del vicepresidente del consiglio regionale ed esponente di spicco della componente Sinistra Per, Roberto Placido. Che lunedì sera al primo incontro piemontese dell'associazione Red, tra una stretta di mano e l'altra ai compagni di partito, ha preso sorridendo le distanze da questa voce. Per poi spiegare che è ancora prematuro ipotizzare il nome del "cavallo di razza" che guiderà la coalizione di centrosinistra verso la riconquista di Palazzo civico. «Mancano due anni e mezzo. - chiosa Placido - Certo a quale politico non piacerebbe essere il candidato sindaco della propria città? Ma non è possibile prevedere oggi chi lo farà. Di sicuro ci saranno le primarie». Per ora, giura, il pensiero è rivolto alle provinciali di primavera. «Il nostro partito deve lavorare. Serve uno sforzo straordinario altrimenti perderemo ovunque tranne che in Provincia di Torino». Parlano chiaro i risultati ottenuti dal centrosinistra alle scorse politi-

che, termometro della debolezza del Pd e degli alleati ad Alessandria, Biella, Cuneo, Novara, Verbania e Vercelli. «E anche alle Europee - prosegue Placido - secondo me potremmo non riconfermare i risultati delle politiche». Anche la città può andare al centrodestra? «C'è ancora tempo. Certo è che il centrosinistra alle ultime elezioni ha preso appena il 52,94% e questo

è un campanello d'allarme». Eppure il capoluogo subalpino è considerato una roccaforte rossa. «Anche Orbassano era tale e l'abbiamo perso! Non basta dire che è stato sbagliato il candidato, ammesso e non concesso che fosse sbagliato. In altri tempi avremmo vinto». Dunque cosa deve fare il Pd per non perdere sotto la Mole? «Rafforzare il collegamento con i quartieri, fare più attenzione alle periferie. Meno teoria e più pratica». Vuol dire che il Pd non è abbastanza a contatto con la gente? «A mio avviso a volte un pezzo del gruppo dirigente perde il contatto con il Paese reale. Anche a livello nazionale. Serve un'opposizione riconosciuta e riconoscibile». Oggi iscriversi a Red (l'associazione di D'Alema) costa 100 euro. Non è un prezzo un po' impopolare? «Red è una sorta di centro studi che raggruppa la classe dirigente, i professionisti». Lei sì è iscritto? «Per ora no. Seguo con attenzione ma sono già impegnato a rafforzare il partito e Sinistra Per. Ma molti compagni della nostra componente hanno aderito». ■

